

L'iniziativa Affollato convegno promosso con dirigenti e sostenitori del centrodestra da Mancini e Scopelliti

La linea giovane e innovativa del Pdl calabrese

Domenico Marino

«La sfida è mettere in campo una nuova generazione di dirigenti che faccia prevalere anche al sud la politica del fare, che proietti a livello nazionale un'immagine positiva e di successo, e che sappia imporre nell'agenda e nelle scelte di governo gli interessi della nostra terra». Giacomo Mancini ha lanciato al fresco dei boschi silani la sfida per il futuro del Pdl calabrese. Non solo per le Regionali del 2010 ma anche e soprattutto per un salto in avanti generalizzato della politica nostrana. Lo ha fatto ieri sera nel giardino dell'albergo "San Lorenzo", al fianco del coordinatore regionale del Popolo della libertà e candidato in pectore del centrodestra per la sfida regionale, Giuseppe Scopelliti. Assieme a loro hanno partecipato al dibattito sul tema "La nuova stagione per la Calabria", il coordinatore provinciale del Pdl Sergio Bartolotti, e il vice Geppino Caputo,

il dirigente regionale del Pdl Fausto Orsomarso. Il dibattito è stato moderato dal capogruppo del Pdl a Palazzo dei Bruzi Vincenzo Adamo. Mancini ha affrontato di petto uno dei punti dolenti del dibattito di questi giorni per il Pdl: il partito del sud. «A chi lo propone, esibendo come elemento attrattivo le proprie clientele e gestione disinvolta del denaro pubblico, nell'interesse del sud bisogna contrapporre una nuova classe dirigente che si distingua per comportamenti limpidi e che elabori traiettorie di sviluppo sulla quale far nascere una sintonia diffusa dell'intero Paese». Quindi un passaggio incentrato su tre priorità per risollevarle le sorti della Calabria: «Il turismo, il turismo e ancora il turismo. La nostra regione ha potenzialità immense e può ambire ad essere meta del turismo internazionale a cinque stelle». Del partito del sud e delle polemiche sorte attorno ad esso ha parlato pure Scopelliti, anch'egli

non nascondendosi dietro le sottili colonne del politichese: «Mi pare che in questo momento di maretta all'interno del partito in Sicilia e in Puglia, dalla Calabria giunge invece un segnale di unità e forza». Il sindaco di Reggio Calabria è poi entrato nella discussione sulle necessità del sud e della Calabria che meritano l'attenzione del governo nazionale, parlando del documento presentato assieme al vice coordinatore regionale del Pdl, Antonio Gentile, che però ieri non ha partecipato al dibattito. «Non ci sono richieste isolate ma la richiesta d'attenzione per la Calabria, per la fiscalità di vantaggio, i porti, gli aeroporti, il lavoro e le infrastrutture stradali. Ho parlato qualche giorno fa con il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, il quale – ha proseguito Scopelliti – mi ha assicurato che i lavori suill'A3 procedono. Mi sono permesso di fargli notare che ho un quadro diverso e sicuramente meno roseo». Il leader

regionale del Pdl ha poi denunciato quant'è difficile fare impresa in Calabria, anzitutto per la morsa della criminalità organizzata. Scopelliti ha seguito la scia tracciata da Mancini, sottolineando l'importanza dell'indotto turistico per l'economia calabrese, e ha attaccato il presidente della Regione sul delicato tema sanità: «Loiero mente. Bisogna essere preoccupati perché è innegabile che nella sanità calabrese manca qualità, che bisogna andare altrove per essere curati adeguatamente». Non poteva mancare un messaggio strettamente legato alla campagna elettorale del prossimo anno e al suo ruolo: «Faccio il sindaco di una città importante – ha chiarito Scopelliti – e il coordinatore regionale del Pdl. Due ruoli di primo piano. Mi possono anche bastare». In coda un messaggio all'Udc: «Farà le sue scelte a livello nazionale, ma mi pare che in Calabria abbia già fatto chiaramente la sua scelta».